Num. 129

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	
» Provincie del Regno	»	48	23	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Lunedì 1° Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	d 70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA — TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
30 Maggio	741,90	742,24	741,58	+21.3	+32,0	+33 0	+23.5	+28.4	+27,5	+15.0	S.S.O.	O.S.O.	S.S.O.	Sereno	Sereno con vap.	Sereno con vap.
31 »	738,92	738,78	737,46	+26,6	+33,1	+33,2	+25.0	+28,8	+27,6	+16,0	S.O.	E.	N.N.E.	id.	Nuvolette	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 31 MAGGIO 1863

Il N. 1267 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Veduta la legge 13 novembre 1859, n. 3747;

Veduti gli articoli 115 e seguenti del Regolamento approvato con Decreto Nostro 7 novembre 1860, numero 4441, per l'esecuzione della legge stessa;

Veduti il Nostro Decreto del 3 novembre 1861, numero 302, e quello di pari data, n. 303, non che l'annesso Regolamento;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. Gl'incanti per l'appalto di opere o provviste ordinate dall'Amministrazione dei Lavori Pubblici, il cui importare eccede lire cento mila, saranno tenuti negli Uffizi dell'Amministrazione centrale, ed in quelli della Prefettura della Provincia nel cui distretto si devono eseguire i lavori.

Ove il Ministero riconosca la possibilità di ottenere maggior numero di offerte coll'estendere gl'incanti agli Uffizi di Prefettura di altre Provincie, saranno questi designati negli avvisi d'asta.

Art. 2. L'apertura degl'incanti, previo avviso regolarmente pubblicato ed inserto nel Giornale ufficiale del Regno, sarà fatta nello stesso giorno ed alla medesima ora in tutti gli Uffizi nel precitato articolo designati.

L'asta avrà sempre luogo a partiti segreti secondo le norme e cautele fissate dai regolamenti in vigore.

Art. 3. Il Ministro dei Lavori Pubblici stabilirà un limite di minima diminuzione dei prezzi di perizia. Ove questo ribasso minimo non sia dalle offerte superato o per lo meno eguagliato non si farà luogo a deliberamento.

Una scheda contenente l'indicazione di quel limite chiusa entro plico suggellato sarà in caduno degli Uffizi, ove ha luogo l'asta, depositata sul tavolo degli incanti nell'atto dell'apertura di questi per rimanervi esposta al pubblico.

Art. 4. Aperto l'incanto ciascun offerente rimetterà all'Autorità, che vi presiede, la propria offerta accompagnata dai documenti tutti prescritti dall'art. 138 del Regolamento approvato con R. Decreto 7 novembre 1860, n. 4441.

Le offerte saranno chiuse entro plico suggellato. Le altre carte si consegneranno aperte per l'occorrente disamina e ricognizione.

Art. 5. L'Autorità predetta, raccolte che avrà tutte le offerte, le aprirà e ne darà lettura agli astanti. Dopo del che procederà del pari all'apertura ed alla lettura della scheda di cui all'art. 3.

Art. 6. Compiute le operazioni di cui nel precedente articolo la detta Autorità proclama l'esito degli incanti, e quando risultino presentate offerte le quali abbiano raggiunto o superato il minimo prestabilito dal Ministero, dichiara deliberatario chi avrà fatta la migliore offerta.

Tale dichiarazione però s'intenderà ne' suoi effetti subordinata al risultato che lo stesso incanto avrà avuto negli altri uffizi.

Art. 7. Chiusa l'asta sarà in ogni Uffizio esteso il relativo verbale, secondo le forme prescritte dai vigenti regolamenti, per essere immediatamente trasmesso al Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 8. Nel termine non maggiore di giorni quindici dalla data dei seguiti incanti sarà dal suddetto Ministero con apposito avviso pubblicato il risultato d'asta che ebbe luogo in tutti gli Uffizi.

Art. 9. Quando nei diversi simultanei esperimenti sonosi per lo meno ottenute due offerte che abbiano raggiunto o superato il minimo del ribasso determinato dal Ministero, si fa luogo al definitivo deliberamento a favore del miglior offerente. In caso contrario si verifica la deserzione d'asta.

Art. 10. Se è seguito il deliberamento, il Ministero pubblica l'avviso e fissa il giorno in cui scadono i fatali per la diminuzione del vigesimo.

Se gl'incanti riescono infruttuosi, si procede ad un secondo esperimento, pel quale si osserveranno le disposizioni tutte dei precedenti articoli.

Art. 11. Qualora o nel primo o nel secondo esperimento d'asta, due o più offerte, superando ogni altra, sieno tra loro eguali, sarà dal Ministero con apposito avviso designato l'Uffizio avanti cui dovrà seguire la licitazione fra gli offerenti lo stesso ribasso, od altrimenti l'estrazione a sorte, a termini dell'art. 117 del Regolamento 7 novembre 1860.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 maggio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 31 *Maggio* 1863

DIREZIONE DEL TESORO DI TORINO.

Mediante verbale in data 19 maggio scorso, assunto avanti la giudicatura di Savigliano, il pensionario Francesco Oliva dichiarando giudicialmente di aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il numero 5651 ed obbligandosi di tener rilevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potrebbe alle medesime derivare chiese al Ministero delle Finanze un duplicato di detto certificato.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse che in vista della dichiarazione ed obbligazione sovra espresse tale duplicato verrà al suddetto richiedente rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione o presso questa Direzione o presso il Ministero delle Finanze, Divisione Pensioni.

Torino, addì 30 maggio 1863.

Il Direttore del Tesoro
CAMILLO GONELLA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Obbligazioni dello Stato al Portatore create con Legge del 9 luglio 1850 (Legge 4 agosto 1861, Elenco D, n. 6) estinte a seguito della 26ª estrazione a sorte che ha avuto luogo il 30 maggio 1863.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio
(in ordine della estrazione)

Il N. 15798 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di . . . L. 33,330
Il N. 14216 id. il secondo . . . » 10,000
Il N. 11709 id. il terzo . . . » 6,670
Il N. 11504 id. il quarto . . . » 5,260
Il N. 8056 id. il quinto . . . » 260

Numeri delle 183 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine della serie).

21	2340	4100	7295	10490	13444	16468
284	2396	4199	7504	10572	13613	16543
412	2469	4304	7615	10791	13755	16590
441	2537	4359	7642	11238	13847	16643
562	2588	4396	7800	11483	13877	16854
693	2613	4867	7945	11537	13898	16869
711	2720	4924	8135	11673	13938	16884
725	2809	4943	8163	11838	14436	17109
843	2854	4957	8228	11860	14490	17114
891	2977	5035	8548	11952	14555	17247
946	3078	5377	8614	12060	14601	17306
979	3119	5382	9036	12212	14652	17331
1067	3158	5420	9097	12278	14762	17382
1286	3238	5421	9192	12338	14878	17412
1295	3321	5572	9266	12512	15001	17490
1318	3344	5590	9351	12593	15142	17512
1339	3574	5815	9404	12603	15248	17613
1380	3605	5953	9414	12812	15250	17666
1393	3619	6440	9468	12892	15335	17814
1535	3725	6486	9749	12895	15491	17904
1661	3738	6701	9811	12939	15883	17932
1784	3820	6727	9844	12973	15954	17936
1987	3846	7039	9921	13023	15983	17955
2090	3895	7049	9940	13194	16321	
2114	3944	7087	10218	13262	16372	
2135	4030	7101	10266	13263	16381	
2179	4036	7152	10359	13418	16454	

Torino, il 30 maggio 1863.

Il Direttore Generale
MANCARDI.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
SINDONA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Obbligazioni della Ferrovia di Cuneo.
(Decreto Reale 23 dicembre 1859.)

Si notifica che nel dì 15 corrente mese, cominciando alle ore 11 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Direzione Generale, con accesso al pubblico, alle operazioni seguenti, cioè:

1. All'abbruciamento delle Obbligazioni della Ferrovia di Cuneo comprese nelle precedenti estrazioni, e presentate al rimborso a tutto maggio p. p.

2. Alla 8.a semestrale estrazione a sorte di dette Obbligazioni, il capitale delle quali verrà soddisfatto dal 1.o luglio prossimo.

Le Obbligazioni da estrarsi sono in numero di quarantuna di cui 21 sul totale delle 10,789 vigenti della 1.a emissione, e 20 sul totale delle 15,850 pure vigenti della 2.a, giusta la tabella annessa al citato Decreto Reale 23 dicembre 1859.

Con altra notificazione si pubblicherà l'elenco delle Obbligazioni abbruciate, di quelle estratte, nonchè delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate al rimborso.

Torino, il 1.o giugno 1863.

Il Direttore Generale MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
M. D'ARIENZO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 16 *maggio* 1863.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi	L.	31,468,826 96
Id. id. nelle succurs.	»	11,735,509 80
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	11,380,000 69
Portafoglio nelle sedi	»	71,564,136 01
Anticipazioni id.	»	16,391,339 20
Portafoglio nelle succurs.	»	26,137,171 85
Anticipazioni id.	»	7,276,408 74
Effetti all'incasso in conto corrente	»	143,413 99
Immobili	»	2,791,890 77
Fondi pubblici	»	36,432,290 63
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	1,794,575 32
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	600,000 01
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	836,995 79
Diversi (Non disponibili)	»	19,623,250 10
Fondi pubblici c. interessi	»	337,424 75
Totale	L.	278,018,504 64

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	94,103,190 »
Fondo di riserva	»	5,213,396 05
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile L. — Non disponibile » 12,040,344 70		12,040,344 70
Tesoro c. prestito 700 milioni	»	96,914,318 46
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	9,150,440 83
Id. (Id.) nelle succurs.	»	963,635 43
Id. (Non disp.)	»	14,969,411 72
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	2,007,888 47
Dividendi a pagarsi	»	38,308 »
Risconto del semestre precedente	»	716,468 04
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	»	1,135,344 69
Id. id. nelle succurs.	»	684,531 30
Id. Comuni	»	976 95
Diversi (Non disponibile)	»	» »
Totale	L.	278,018,504 64

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Adunanza del 22 *maggio* 1863.

Approvato il processo verbale della precedente adunanza, sono graditi i doni offerti dal signor Chiapella di un suo lavoro fotografico, saggio di rilievo in grande dimensione di un dipinto del Rubens; dalla Camera di Sassari del discorso di sua inaugurazione pronunciato dall'onorevole prefetto di quella Provincia; dalle Camere di Alessandria, Macerata, Fuligno, Siracusa e Catanzaro dei rispettivi regolamenti interni; dal signor avvocato cav. Masi da Bologna di una sua memoria contro la istituzione attuale dei Tribunali di commercio; dalla Camera di Lucca di una sua petizione perchè sia fondato in quella città il Tribunale di Commercio; dall'amministrazione della Società per la condotta dell'acqua potabile in Torino del suo resoconto; dalla Cassa di commercio ed industria per parte del signor Choisy dell'opuscolo da questi dettato sotto l'intitolazione: *Un mot au Parlement sur le crédit foncier*; dalla società delle strade ferrate meridionali della relazione del suo Consiglio amministrativo; dal signor sindaco di Torino del pubblicato riassunto statistico del movimento professionale ed industriale avvenuto in Torino nel quadriennio 1858-61; dalla Camera di Napoli della relazione sul riordinamento del Banco di quella città; dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio della relazione al Re e susseguente Regio Decreto riordinativo del Banco di Napoli, non che dei primi sette fogli delle pubblicazioni della Commissione Reale per la coltivazione del cotone in Italia.

È data comunicazione:

Della Circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del 7 maggio corrente N. 3272 sulle istituzioni di credito e sui punti di vista sui quali fermossi specialmente l'attenzione del Governo, cioè la sorveglianza dei commissari da non tradursi in diretta ingerenza; la proporzionale circoscrizione della facoltà di emissione delle obbligazioni; la pronta raccolta del capitale sufficiente, e l'amministrazione veramente nazionale;

Di una deliberazione della Camera di Salerno sulla ingerenza del Municipio nelle cose commerciali;

Di una lettera del Municipio di Torino che cortesemente chiede gli sia fatto conoscere il giorno in cui meglio convenga aprire in questa città il mercato dei bozzoli, alla quale dimanda già si rispose indicando il lunedì 8 giugno prossimo;

Di una lettera del Ministero dei Lavori Pubblici relativa alla trasmissione dei dispacci di Borsa;

Di una lettera del Sindaco dei mediatori di commercio che dà avviso di qualche abuso introdottosi nella Borsa. La Camera vi provvede per quanto le sue attribuzioni il comportano.

Il signor cavaliere Rolle è designato a presiedere sino al fine di giugno prossimo la Commissione esaminatrice degli aspiranti all'esercizio della mediazione commerciale.

Sulla proposta della Commissione ispettrice della Borsa è accettata la dimissione data dal sensale signor Martina, accertandone gli effetti a partire dal giorno di domani.

È dato favorevole parere allo svincolo della cauzione prestata dal signor Pioda per essere accreditato presso il Debito Pubblico, non essendo essa più richiesta dalle ultime legislative disposizioni; non che allo svincolo della cauzione che aveva prestato il fu Giovanni Giuseppe Geisser per esercitare le funzioni di agente di cambio.

Dal signor Silvetti per la Commissione di contabilità vien riferito il resoconto presentato dal segretario tesoriere sull'esercizio finanziario del 1862, che fu l'ultimo della cessata Regia Camera di Agricoltura e Commercio.

Esposto come il tutto, tanto nella parte dell'attivo quanto nella parte del passivo, trovisi condotto con la più lodevole esattezza e siano le singole entrate regolarmente accertate, ed appoggiate ai prescritti documenti le singole spese, ne viene proposta la approvazione e la conseguente liberazione del tesoriere, da avere effetto quando sia il resoconto munito eziandio della ministeriale approvazione.

La Camera dopo attenta discussione adotta pienamente le conclusioni della Commissione.

Riferita la efficacia della deliberazione emessa nell'adunanza del 27 aprile, al seguito della quale i giudici demissionari del Tribunale di commercio, riconoscendo nel voto della Camera una vera manifestazione del desiderio de' commercianti e degli industriali di queste provincie, non esitarono a desistere dalla presa determinazione ed a dichiarare avrebbero continuato nel gravoso loro ufficio, il presidente, secondo la richiesta avutane dal procuratore gen. del Re presso la Corte d'appello, invita la Camera ad addivenire alla formazione di una nota di triplo numero di candidati, acciò il Governo possa sceglierví chi abbia a surrogare ad uno de' giudici nominati sulla precedente nota che non accettò la confertagli qualità, e quattro altri commercianti che possano essere nominati a giudici supplenti.

La Camera, visto come nella lettera del procuratore generale del Re accennisi giustamente a concerti da prendersi col presidente del Tribunale di commercio, ad unanime voto fa delegazione del suo mandato al proprio presidente, acciò meglio possano essere maturati quei concerti che sono nelle savie viste del Governo, a facilitare i quali i membri tutti promettono di interporsi nel modo il più utile che per ciascuno si possa.

La seduta è aggiornata alla sera seguente; ed allora riunitasi di nuovo la Camera, ad esaurimento de' lavori iscritti all'ordine del giorno viensi all'esame delle osservazioni sul trattato di commercio.

Per la Commissione ch'ebbe cotale incarico riferisce il sig. Lanza.

Lodando altamente lo scopo del trattato di commercio, come al la costanza con cui furono superate le gravi difficoltà che sarannosi certamente incontrate prima di giungere alla ottenuta conclusione, e commendando le disposizioni comprese nei 30 articoli del trattato, si dichiara essersi la Commissione astenuta da ogni considerazione sulla convenzione nautica, siccome quella che sta nella competenza delle Camere delle città marittime, ed avere portato la sua attenzione sulle tabelle daziarie annesse al trattato, perchè parve che in molte parti delle medesime vi fosse luogo a serie osservazioni, ritenendo pur sempre doversi in un trattato, dove i compensi ponno essere molti e svariati, piuttosto al complesso che non alle parziali disposizioni rivolgere la mente di chi ne faccia accurata e coscienziosa disamina.

Ma siccome appunto per giungere a giudicare del complesso si hanno a ponderare le singole parti, le osservazioni della Commissione si raggirano quasi su tutte le categorie delle quattro tavole indicative dei dazi stabiliti dal trattato, ma non vi si può rinvenire quella reciprocità di concessioni che sarebbesi desiderata.

Dimostrasi perciò dove e come possa averne notevole detrimento la industria italiana, che, quantunque debole ancora, ne' primi giorni del suo risorgimento, appena vedesi ampliato il suo campo di azione, non ricca di mezzi finanziari, debbe lottare colla concorrenza dell'industria francese da lungo tempo fiorente, rinforzata da abbondanza di capitali, dotata di tutti i mezzi di produzione e godente di esteso avviamento assicuratosi mercè il suo predominio nelle produzioni di buon gusto, nei generi voluti dalla moda; pure essa, l'industria italiana, non chiederebbe tanto di protezione quanto se ne serbò la francese, non chiederebbe che

assimilazione in tutto e qualche poco di aiuto daziario pei soli tessuti serici che più di ogni altra produzione ne abbisognano in modo pur troppo indubitato.

Siffatta relazione, ascoltata attentamente, è accolta dalla Camera con plauso, è adottata ad unanime voto ed è mandata alle stampe perchè possa essere contemporaneamente presentata al Ministero, al Parlamento e comunicata alle altre Camere di commercio ed arti, seguendo l'esempio di ciò che già alcuna di esse fece verso la consorella di Torino.

Il cav. Moris sottopose all'attenzione della Camera, acciò voglia farne oggetto di rappresentanza al Ministero delle Finanze, la incongruenza che manifestasi nell'applicazione delle disposizioni doganali relative alla formalità della bollatura, resa facoltativa pei tessuti serici di piccola dimensione, mentre è obbligatoria pei tessuti di cotone od altri di minor valore; onde ne avviene che per quei tessuti più costosi, e conseguentemente soggetti a dazio più elevato, non essendovi obbligo assoluto di bollatura, sorge facile l'esercizio del contrabbando, dannoso non solo all'Erario, ma eziandio alle speculazioni dell'onesto negoziante.

Il presidente espone ancora il grave inconveniente che nasce dalla adottata precauzione di fare dettagliata visita in dogana alle merci che dall'interno spedisconsi per via di mare a qualche altro punto del littorale italiano, precauzione inutile, perchè quelle merci o sono nazionali, o sono nazionalizzate, epperò non lasciano timore di frode nella loro spedizione, potendosi al luogo dell'arrivo riconoscere se esse corrispondono o no alle fatte dichiarazioni, se sono o no intatti i piombi ed il doppio involto di cui i colli debbono essere muniti; mentre all'incontro il disfare ed il rifare la imballatura nella dogana di partenza è aggravio tale che nuoce grandemente all'incolumità ed alla sicurezza dell'invio. Egli soggiunge che, in seguito ai reiterati riclami pervenutigli, trattandosi di cose di semplice amministrazione, per evitare un'istanza ufficiale, già chiese verbalmente al Ministero provvedimenti in proposito, che, quantunque promessi, non consta siano emanati.

La Camera, sentite queste non infondate lagnanze, riservasi a farne oggetto di discussione in altra adunanza per deliberare poi sui termini della petizione che nell'interesse delle industrie e del commercio sarà il caso di aver a presentare al Ministero.

La seduta è sciolta.

Ferrero *Segr.*

ESTERO

Prussia. — *Camera dei deputati, tornata del 27 maggio.*

Il presidente Grabow fa sapere alla Camera che il presidente del Consiglio gli ha inviato una lettera del Re in risposta all'indirizzo e che ha annunziato inoltre un messaggio portante chiusura della sessione. Il presidente legge la lettera del Re che è concepita in questi termini:

« Ho ricevuto l'indirizzo della Camera dei deputati del 22 corrente.

« Se la risposta al mio messaggio del 20 di questo mese non è stata aggiunta che come introduzione all'indirizzo già posto in deliberazione, procedimento siffatto non è in armonia colle assicurazioni di sentimenti rispettosi a mio riguardo date precedentemente e ripetute in questa congiuntura.

« Nè posso trovare una prova di tali sentimenti nella supposizione espressa dalla Camera che le intenzioni sue e i voti del paese non mi sono stati riferiti fedelmente. La Camera dei deputati dovrebbe sapere che lo stato del paese io lo conosco bene, che i re di Prussia vivono nel loro popolo e col loro popolo, hanno vista limpida e cuor caldo pei veri bisogni del paese.

« Anche sugl'incidenti della tornata dell'11 io era esattamente e fedelmente informato. Non era dunque mestieri di farmene rimettere il rendiconto stenografico.

« È certo questo fatto che il presidente non solo interruppe uno dei miei ministri e gl'impose silenzio ma che gli tolse immantinente la facoltà di parlare che gli aveva resa nel chiudere la tornata. Tale atto non poteva interpretarsi altrimenti che come l'applicazione del potere disciplinare del presidente.

« Nelle sue risposte agli scritti del ministero dell'11 e del 16 di questo mese la Camera dei deputati evitò di pronunziarsi sul punto principale. Così pure ella fece nell'indirizzo. Nel quale cionondimeno è detto: « La Camera non ha chiesto ai ministri rinunzia alcuna alla posizione indipendente che lor concede la costituzione. » Io vi scorgo che la Camera, pur riconoscendo come è naturale che i ministri della Corona non sono sottomessi al potere disciplinare del presidente, non continua a sostenere una pretesa non fondata a tal riguardo. Se la Camera avesse fatto somigliante dichiarazione a tempo essa non avrebbe potuto venire a mettere innanzi l'ingiusta accusa che i miei ministri hanno impedito di aggiungere lo scopo di questa sessione rompendo le loro relazioni personali colla Camera. In tal caso io avrei potuto invitare i miei ministri a ripigliare le deliberazioni colla Camera e a tentar nuovamente di condurle ad un risultato soddisfacente. Ma la Camera tolse essa medesima nel suo indirizzo ogni speranza di risultato utile nella continuazione delle deliberazioni.

« L'indirizzo si lagna che negli ultimi tre mesi non siasi tornato ad una situazione costituzionale. I miei ministri non mancarono di presentare i disegni necessari per arrivare ad un bilancio normale. Essi non possono essere responsabili se non si è presa decisione alcuna in proposito. Al contrario la Camera pose il suo tempo e le sue forze in deliberazioni e in discussioni che nella forma e nella tendenza dovevano da lungo tempo far dubitare di un risultato utile agl'interessi del paese.

« L'asserzione che i miei ministri abbiano espresso e praticato principii contrarii alla costituzione ed abbiano tenuto in non cale e violato i più importanti dritti della rappresentanza del popolo è priva di fondamento. Sarebbe toccato alla Camera di tentare almeno la prova di somigliante asserzione e di designare le pretese prescrizioni della costituzione che sarebbero state violate. Ma a questo riguardo non si dice altro che i miei ministri hanno rifiutato pel momento di cooperare ad una legge sopra la responsabilità ministeriale; ma non si può far rimprovero ai ministri presenti nè ai loro predecessori di aver violato la costituzione perchè hanno giudicato esser cosa conforme agli interessi del paese di differire ancora tale opera legislativa per la quale non è prestabilito tempo alcuno.

« Il contegno osservato dalla maggioranza della Camera qualunque volta le relazioni della Prussia coll'estero furono oggetto delle sue discussioni, mi ha empiuto di profonda afflizione. Si giudicò la politica esterna del mio Governo sotto il punto di vista stretto dell'interesse di partito interno e vari membri della Camera si sono obbliati a segno di minacciare il rifiuto del danaro anche per una guerra giusta. A tale contegno rispondano le asserzioni dell'indirizzo sugli affari esterni della Prussia e le accuse contro il mio Governo che lo riguardano. Esse non rispondono al vero. La posizione della Prussia non è più isolata di quella degli altri Stati europei; ma la Prussia non può meglio delle altre Potenze sottrarsi alla necessità di mantenere, senza alterarlo, lo stato attuale delle sue forze difensive.

« Quantunque io non pensi a respingere consigli patriottici, anche nelle quistioni esterne, tali consigli nondimeno non possono aver valore che quando sono fondati sulla perfetta cognizione di tutte le circostanze e dei negoziati che vi si riferiscono. Ma se altri si lagna che non siansi seguiti somiglianti consigli, ciò costituisce un tentativo non giustificato della Camera di accrescere le sue attribuzioni costituzionali.

« In tutte le circostanze è mio dritto reale, esclusivo, consacrato dall'art. 48 della costituzione di decidere della guerra e della pace.

« Sotto questo rapporto, come sotto tutt'altro, è mio dovere mantenere intera l'estensione del potere reale tracciato dalla legge e dalla costituzione, e di preservare il paese dai pericoli cui cagionerebbe una traslazione dal centro di gravità del nostro diritto pubblico. Io devo resistere nel modo più energico alla tendenza della Camera dei deputati di servirsi del suo diritto costituzionale di partecipare alla legislazione come d'un mezzo per limitare la libertà costituzionale delle risoluzioni reali. Una siffatta tendenza si manifesta nel rifiuto che fa la Camera di cooperare alla politica estera attuale del Governo e alla domanda che essa fa di un cangiamento nelle persone de' miei consiglieri e nel mio sistema di governo. In opposizione all'art. 45 della costituzione, giusta il quale il re nomina e dimette i ministri, la Camera dei deputati vuol forzarmi a scegliere ministri che piacciano a lei; essa vuole, con ciò, preparare in opposizione alla costituzione il dominio unico della Camera dei deputati; io respingo codesta domanda. I miei ministri godono la mia confidenza, i loro atti ufficiali si sono fatti col mio assenso ed io so loro buon grado di opporsi alla tendenza incostituzionale della Camera dei deputati di accrescere il suo potere.

« Sotto la cooperazione che la Camera dichiara ricusare al mio Governo, io non posso comprendere che quella alla quale la Camera è chiamata costituzionalmente poichè essa non può pretendere ad alcuna altra, e un'altra non le è stata chiesta dal mio Governo. Rimpetto a un rifiuto di questa fatta, sull'importanza del quale il tenor generale e il linguaggio dell'indirizzo, del pari che l'attitudine della Camera nei quattro ultimi mesi non lascian dubbio alcuno, non è possibile sperare un risultato dalla continuazione della sessione presente: essa non risponderebbe nè gl'interessi del paese, nè alla interna sua posizione, nè alle sue relazioni estere.

« Io, altresì, come i miei antenati, io cerco la gloria, la possanza e la sicurezza del mio Governo nel vincolo reciproco di fiducia e di fedeltà tra il principe e il popolo. Coll'aiuto dell'Onnipossente, io riuscirò a far cadere a vuoto tentativi colpevoli che han per iscopo di rallentar quel vincolo. La fiducia e la devozione fedele del popolo prussiano alla mia casa reale sono troppo fortemente impresse nel mio cuore perchè possano esserne scossi dal tenore dell'indirizzo della Camera dei deputati.

« Berlino, 26 maggio 1863.

« *Firmato* Guglielmo. »

Il sig. Hoverbeck fa osservare che quella lettera non è controfirmata dai ministri e che per conseguenza essa non può far soggetto di una discussione della Camera.

Il conte Eulenbourg, ministro dell'interno, entra nella sala e legge un messaggio controfirmato dal sig. de Bismark il quale annunzia che la sessione sarà chiusa oggi, e invita i deputati a recarsi all'uopo alle due al castello reale.

Il presidente dichiara che, in vista del tempo che resta, non v'ha luogo a cominciar deliberazione di sorta. Fa una rapida rivista dei lavori della Camera ringrazia l'Assemblea della fiducia che gli ha addimostrata e conchiude con queste parole:

« Io levo attualmente la seduta d'oggi nella ferma fiducia che nella lotta costituzionale che è divenuta così ardente, la Prussia, senza abbandonare un sol momento le vie della più pretta legalità, si stringerà fedelmente e fermamente intorno alla sua costituzione giurata e garantita e proteggerà il palladio dei diritti che ha acquistati e che difende contro qualsiasi tentativo di accordarle leggi contrarie alla costituzione, ripetendo il grido che tutto il paese e i suoi rappresentanti alzeranno sempre con gioia, malgrado la confusione del momento: *Viva S. M. il nostro Re Guglielmo.* »

La Camera ripete tre volte quel grido, e il presidente soggiunge — *Dio protegga la patria.*

Il sig. Cetto, membro più anziano della Camera, ringrazia il presidente a nome dell'assemblea.

Tutta la Camera s'alza.

Il presidente ringrazia la Camera ed esprime il voto di rivederla in tempi più felici.

Seduta di chiusura.

La sessione venne chiusa lo stesso giorno alle 2 nella sala bianca del Castello col seguente discorso letto dal ministro de Bismark:

« Illustri, nobili e onorandi signori delle due Camere,

« S. M. il Re ha degnato incaricarmi di chiudere in suo nome le sedute delle due Camere della Monarchia. Il Governo di S. M. aveva espresso nell'aprir la sessione il voto e l'intenzione di ristabilire una cooperazione di buon accordo colle due Camere della Dieta. La costituzione esistente e la devozione comune alla prosperità del paese e all'onor della Corona erano state designate quali basi sopra cui sarebbesi potuto ottenere tale scopo. Ma i risultati dei lavori delle Camere negli ultimi quattro mesi non mostrano che lo scopo suddetto siasi ottenuto nelle sue parti essenziali. Leggi speciali che migliorano la legislazione esistente sono infatti state votate. Le proposte concernenti il miglioramento della sorte degl'invalidi bisognosi hanno pur ricevuto l'assenso delle Camere. Si può eziandio ricordare con soddisfazione che la convenzione cogli Stati ripuari dell'Elba per comporre la quistione dei pedaggi di quel fiume, come pure i trattati di commercio e di navigazione col Governo belga hanno ricevuto accoglienza favorevole. Ma la deliberazione del bilancio per l'anno corrente, quantunque esso sia stato presentato sin dal principio della sessione, non è stata condotta a termine.

« Già colle manifestazioni che accompagnarono il principio di questi lavori e singolarmente coll'indirizzo a S. M. del 29 gennaio di quest'anno la Camera si è messa in opposizione aperta col Governo, e quantunque col rescritto reale del 3 febbraio ultimo essa sia stata invitata seriamente a rendere possibile l'opera dell'accordo riconoscendo i limiti stabiliti ai vari poteri dalla costituzione e prestandosi alle intenzioni paterne di S. M. la Camera persistette nondimeno in una condotta contraria a qualsivoglia accordo, e singolarmente cercò d'incagliar l'azione del Governo di S. M. con discussioni sulla politica esterna crescendo notevolmente pure la agitazione delle provincie limitrofe della Polonia.

« La Camera dei deputati non esitò a farsi l'organo delle menzogne e degli assalti degli avversari del Governo prussiano e di eccitare timori di pericoli esterni e di complicazioni guerresche cui le relazioni del Governo di S. M. colle potenze estere non giustificavano punto. Infine la Camera dei deputati dichiarò nel suo indirizzo del 22 di questo mese che rifiutava al Governo la cooperazione alla quale è costituzionalmente obbligata e così la chiusura delle sue deliberazioni trovasi inevitabilmente imposta.

« Il Governo di S. M. non può non rammaricarsi profondamente che la votazione delle leggi finanziarie sottoposte alla Camera, e specialmente la determinazione a tempo del bilancio del 1863 sia stata resa impossibile per tal modo, e si riserva le sue risoluzioni sulle vie da tenere per giungere a tale determinazione.

« Il Governo di S. M. riconosce tutta la gravità del suo cômpito e la grandezza delle difficoltà in mezzo a cui trovasi; ma si sente forte perchè ha coscienza che si tratta di salvare i beni più preziosi della patria, e continuerà così a credere con fiducia che un giudizio maturo su tali interessi condurrà finalmente ad un accordo durevole colla rappresentanza nazionale e renderà possibile un prospero svolgimento della nostra vita costituzionale.

« In nome di S. M. il Re pronunzio la chiusura delle due Camere della Dieta. »

FATTI DIVERSI

Distribuzione di premii. — Oggi ha avuto luogo, sotto la presidenza del Ministro dell'Istruzione Pubblica, la solenne distribuzione dei premii agli allievi delle scuole tecniche di S. Carlo, poste sotto il patronato di S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova. Furono pronunciati in quest'occasione tre eruditi e ben sentiti discorsi dai signori prof. ingegnere Cavallero, C. Gavigioli presidente delle scuole, e cav. teol. Baricco.

La solennità venne pur rallegrata da dei cori, messi in musica dal sig. C. Mariotti, maestro di canto delle suddette scuole tecniche, ed eseguiti dagli allievi delle medesime. Questi cori furono molto applauditi e specialmente quello del *Fabbro-Ferraio*, poesia di Dall'Ongaro, e l'*Inno popolare degli Italiani*, poesia di Laura Beatrice Mancini-Oliva.

Ospedale oftalmico infantile. — Questa mattina ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile testè eretto sui terreni dell'antica cittadella. Quest'Ospedale, sorto sotto modeste forme in un locale di Borgo San Donato, potè per le cure dei suoi direttori cav. canonico Duprè e cav. dottore Sperino svilupparsi ed ampliarsi successivamente in modo da essere fra breve una fra le più utili e benefiche istituzioni di Torino. Avuto dal Governo per opera del conte di Cavour il terreno occorrente, quei due egregi cittadini tanto si adoperarono e posero cure così attive ed assidue che or si vede sorgere un edifizio, il quale e per le esterne proporzioni e per le disposizioni meritò le lodi di quanti ebbero a visitarlo.

L'architetto Marchini ne fu l'autore.

Alla funzione di questa mattina intervenne il Ministro dell'Interno, il quale, ricevuto dal marchese di Cavour, presidente della Direzione, tributò i più vivi elogi alle persone che procurarono questo nuovo portato della carità cittadina. Il Ministro riconobbe in questo fatto una novella prova dell'eccellente spirito da cui è animata la cittadinanza torinese ed assicurò che l'appoggio del Governo non sarebbe mai venuto meno alle persone che, come il cav. Sperino, tanto si adoperano pel pubblico bene.

Speriamo che l'appoggio del pubblico continuerà pure a soccorrere questo novello istituto di cui si onora la nostra Torino (*Discussione*).

Cassa di risparmio di Torino. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 4 a tutto il 31 maggio 1863.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 3 maggio 1863		
Libretti	9121	3150707 71
Entrata per N. 806 depositi		75024 »
Libretti nuovi emessi	155	
Totali	9276	3225731 71
Uscita per N. 756 rimborsazioni		113377 26
Libretti estinti per pagamento a saldo	161	
Rimanenza attiva al 31 maggio 1863		
Libretti	9115	3112354 48

Per l'Amministrazione
Il segr. capo d'uffizio Degartolomeis cav. Felice.

Pubblicazioni. — Fra le pubblicazioni fatte di recente dalla Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e figli merita che si faccia menzione di un opuscolo del cav. dott. Beniamino Carenzi, vice-conservatore del vaccino nella provincia di Torino, contenente un rapporto generale delle vaccinazioni praticate nella provincia di Torino e delle epidemie vaiuolose ivi avvenute nel biennio 1860-61.

Questo opuscolo tocca d'un argomento vitale d'igiene pubblica qual è quello delle vaccinazioni. Esso ha per iscopo di dimostrare quanto sia provvida la legge vigente presso di noi la quale ha armato il Governo dei più energici mezzi di tutela sull'andamento generale delle vaccinazioni.

Necrologia. — Morì in Atene nell'età avanzata di 104 anni il generale e senatore Cristoforo Perrevò, uomo che fin dall'infanzia si occupò della liberazione e rigenerazione della patria. Era nato in Tessaglia e fu compagno fedele e segretario dell'infelice capitano Riga, il quale verso la fine del secolo passato fu strozzato dai Turchi a Belgrado. Il vecchio Perrevò non era solamente un prode capitano, era pure scrittore di merito, e la sua storia dell'eroica Sulì è un monumento storico dei più rinomati. Già da alcuni anni era sofferente e morì poverissimo e quasi dimenticato.

Morì pure nell'età di più di 70 anni il pensionato generale di fanteria Graillard, francese di nascita e uno dei pochi superstiti filelleni. Nel 1822-23 era aiutante del generalissimo principe Ipsilanti. Il maggior merito del defunto Graillard è d'aver organizzata la gendarmeria greca, la quale era ed è il miglior Corpo dell'esercito. (*Oss. Triest.*)

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° GIUGNO 1863.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

È morto ieri a Torino nell'età di 79 anni il generale conte Giuseppe Maria Gerbaix de Châtillon de Sonnaz. Nato a Ciamberì di nobilissima famiglia, da secoli devota all'Augusta Casa di Savoia e illustre nelle armi e per alte cariche di Corte e di Stato, il conte di Sonnaz volle nelle recenti mutazioni che accompagnarono il risorgimento italiano, rimanere, con tutta la casa di cui era capo, fedele al suo Re e seguire le sorti del nuovo Regno. Il conte di Sonnaz era decano dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, del cui Collare fu da Re Carlo Alberto insignito addì 25 dicembre 1846.

La Camera dei deputati nella tornata di sabbato, dopo breve discussione a cui presero parte i deputati Ricciardi, Ugoni e il Ministro della Guerra relativamente al primo schema, e i deputati Rasponi, Berti-Pichat, Grillenzoni e il Ministro dei Lavori Pubblici riguardo al terzo, approvò i seguenti schemi di legge:

Spesa straordinaria per la sistemazione di una caserma in Brescia e l'ampliazione di altra caserma in Pisa;

Spesa straordinaria per acquisto di materiale per dotazione di alcune piazze forti;

Spesa straordinaria per riparazioni a danni cagionati da fiumi dell'Emilia;

Riscatto del dritto di pedaggio sul ponte della Magra presso Sarzana.

Presidenze degli uffici della Camera dei deputati per i mesi di giugno e luglio.

Ufficio 1. Pasini, presidente; Michelini, vice-presidente, Massari, segretario.

Ufficio 2. Berti-Pichat, presidente; De Filippo, vice-presidente; Berardi, segretario.

Ufficio 3. Marsico, presidente; Avezzana, vice-presidente; Lazzaro, segretario;

Ufficio 4. Andreucci, presidente; Leopardi, vice-presidente; Lovito, segretario.

Ufficio 5. Lafarina, presidente; Chiapusso, vice-presidente; De Blasiis, segretario;

Ufficio 6. Baldacchini, presidente; Capone, vice-presidente; Melegari, segretario.

Ufficio 5. Poerio, presidente; Tecchio, vice-presidente; Macchi, segretario.

Ufficio 8. Depretis, presidente; Silvani, vice-presidente; Menotti, segretario;

Ufficio 9. Conforti, presidente; Colombani, vice-presidente; Bottero, segretario.

Per esaminare e riferire intorno alle petizioni gli uffici nominarono le Commissioni seguenti:

1. De Donno; 2. Giorgini; 3. Greco Antonio; 4. Ercole; 5. Fabricatore; 6. Galeotti; 7. Ricciardi; 8. Mazza; 9. Ferraccia.

La Commissione si è costituita nominando a presidente il deputato De Donno ed a segretario il deputato Mazza.

DIARIO

Le faccende della Grecia volgono purtroppo in mezzo ai disordini. Nell'Assemblea nazionale, tornata del 21 maggio, un rappresentante propose di esiliare tutti gli Ottonisti quali perturbatori del paese. Somigliante proposta mandò sossopra la Camera e molti oratori salirono la tribuna per appoggiarla, molti per impugnarla. Addivenutosi alla votazione, la mancanza del numero legale dei rappresentanti fece differire la quistione ad altra seduta.

La notte dello stesso giorno fu tentata in Atene una sommossa. I cospiratori avevano stabilito di trovarsi verso la mezzanotte in dati luoghi e di ri-

conoscarsi al grido di *Abbasso gli Ottonisti!* *Viva i rivoluzionari!* Ma lo scopo vero del movimento era di atterrare il Governo e di surrogargliene uno presieduto da Bulgaris. Il Governo però, odorata la trama, giunse a sventarla coll'arresto di una dozzina d'insorti.

Ma se Assemblea e Governo resistono vigorosamente ancora per poco allo smodare dei partiti la prossima accettazione del principe Guglielmo ritornerà ogni cosa in calma. Giusta il giornale officiale di Copenaghen erasi generalmente pervenuto ad accordo sulle condizioni dell'accettazione della Corona ellenica. E una lettera all'Agenzia Havas dice più particolarmente che il principe Cristiano aveva rinunziato pel suo figlio ad una rendita vitalizia di 600,000 franchi che prima voleva far guarentire dalle potenze protettrici in previsione di certi casi e che ora accontenterebbesi ad una lista civile di 1,200,000 franchi che la Grecia consentirà al futuro suo sovrano. Inoltre il conte Theotoky, inviato a Copenaghen dagli abitanti delle Isole Jonie per offrire esso pure la sovranità di quelle isole al principe Guglielmo avrebbe promesso al principe in nome dei suoi committenti il godimento netto e senza carico alcuno di due castelli che fruttano un'entrata di 125 a 140 mila franchi. — Pare anzi, giusta la citata lettera, già determinato l'itinerario che il nuovo Re seguirà da Copenaghen ad Atene. Il viaggio farebbesi per Amborgo e quindi per terra sino ad Ancona. Da questo porto due navi della marina reale danese condurrebbero il principe nelle acque elleniche dove una squadra greca lo prenderebbe per isbarcarlo al Pireo. Il principe farebbe in tal guisa il suo ingresso in Grecia senza scorta di stranieri e affidato alla sola guardia del nuovo suo popolo. — L'ammiraglio Canaris si è ristabilito dall'indisposizione da cui era stato preso testè.

Si è tenuto a Gotemborgo, una delle principali città commerciali della Svezia, un Congresso scandinavo di economia politica composto di oltre 400 personaggi appartenenti ai tre Regni. Il Congresso si dichiarò anzitutto pei principii del libero scambio. Pochissimi furono gli oppositori e questi ancora più che il principio posero in quistione l'opportunità della riforma. Venne quindi all'unanimità adottata la seguente proposta: « Il Congresso dichiara « che un sistema di dogane perchè risponda ai bi« sogni dei Regni Scandinavi debbe essere basato « su questi principii: 1. la legislazione delle do« gane deve conformarsi unicamente ai bisogni fi« nanziari dello Stato e non alla protezione della « industria; 2. le prime sostanze alimentari e in « generale tutte le materie crude saranno esenti da « qualsiasi diritto dovunque siffatta esenzione non « sia ancora in vigore; 3. i paesi debbono inten« dersi sui mezzi d'impedire fra di loro la frode e « il commercio illegittimo; 4. si cercherà di con« venire in ordinanze atte a mettere al livello della « navigazione interna quella dei tre Regni, e soprat« tutto la comunicazione regolare fra i paesi. » Altre risoluzioni del Congresso raccomandano il sistema decimale francese nelle monete, nei pesi e nelle misure; la diminuzione della tassa delle lettere e dei dispacci telegrafici; l'ordinamento di esposizioni industriali comuni, la prima delle quali si terrà a Stocolma nel 1865; la protezione reciproca della proprietà letteraria; la libertà di ogni scandinavo di stabilirsi e di lavorare in qualsivoglia paese dei tre Regni. Si decise pure all'unanimità che sarà tenuto un altro Congresso a Copenaghen nel 1865. — Il *Dagbladet* dice che la città di Gotemborgo si mostrò in tale congiuntura degnissima dell'antica sua reputazione di ospitaliera. Le feste si succedevano alle feste pubbliche e private e ogni cosa era fatta per cementare il vincolo fraterno e amichevole dei membri del Congresso.

La classe operaia dell'Alemagna è da qualche tempo divisa in due campi sotto le insegne dei signori Lassalle e Schulze-Delitsch i quali per vie diverse vorrebbero condurla al miglioramento della propria sorte. Il primo predica che gli operai si costituiscano in partito politico e chiedano il suffragio universale per ottenere dai Governi il danaro necessario a mutare di stato; il secondo vuole che gli operai cerchino essi medesimi di aggiungere l'onesto fine coll'associazione e colla coltura intellettuale. Le due diverse dottrine son pubblicamente insegnate e gli operai tengono or qua or là assemblee dove si fanno rappresentare da delegati. Le ultime due adunanze che furono tenute di questo mese a Francoforte e a Lipsia mostrano che per le opinioni del sig. Schulze-Delitsch sta ancora la parte più saggia e più numerosa degli operai.

Un giorno dopo il Congresso degli operai a Lipsia si tenne il 24 a Francoforte una radunanza dal Comitato dei deputati delle Camere tedesche per istabilire l'ordine del giorno del Congresso che avrà luogo il 20 luglio nella stessa città. Le quistioni da trattarsi sono la faccenda dello Slesvig-Holstein, gli interessi dell'Alemagna nella quistione polacca, l'importanza per l'Alemagna della crisi costituzionale prussiana e l'ordinamento del Congresso nell'intento di provvedere allo svolgimento di una legislazione comune per tutta l'Alemagna.

Riferiamo più sopra due importanti documenti che furono comunicati dal Governo prussiano alla seconda Camera: una lettera del Re sulle controversie della stessa Camera col Gabinetto e un messaggio reale che chiude la sessione della Dieta.

La Commissione giudiziaria della Dieta di Baden ha votato l'abolizione della pena di morte con 8 su 11 voti. « La pena capitale, dice la relazione, non è legittima, perchè pronunziandola la giustizia oltrepassa i limiti dell'effetto morale e si mette in opposizione col cristianesimo. Non è legittima inoltre perchè è inutile. La detenzione basta per proteggere la società. Ma si oppone sopra ogni altra cosa alla pena di morte l'ingiustizia, a cui non si potrà mai recar riparo. Tutte le ragioni citate a favore di questa pena appartengono ai vieti sistemi del taglione e dell'intimidazione. Allo Stato non mancano mezzi più efficaci per prevenire i crimini, quali una buona procedura criminale, case di correzione ben organizzate e soprattutto una buona educazione popolare ».

Il Monitore belga del 28 maggio contiene un decreto reale del giorno innanzi che chiude la sessione legislativa del 1862-63.

La Commissione instituita dal Gran Consiglio del Ticino per esaminare i capitolati Mouton e Sillar sulle strade ferrate interne del Cantone si è scissa in maggioranza e in minoranza, le quali presentarono entrambe una relazione propria. Quella della maggioranza conchiude proponendo di ammettere la nuova combinazione Mouton, e la minoranza insiste nel proporre che venga preferita la discussione del progetto Sillar.

Le Camere brasiliane furono aperte il 3 maggio. Il discorso imperiale disse che la soluzione del conflitto coll'Inghilterra dipende dal Re dei Belgi. In risposta a questo discorso la seconda Camera votò unanime un indirizzo nel quale l'Assemblea attesta che i Brasiliani sono pronti a fare tutti i sacrifizi necessari per sostenere l'onore del paese.

A proposito della controversia anglo-brasiliana il *Daily News* del 30 maggio annunzia che avendo il ministro del Brasile chiesto giustizia e lord John Russell negato soddisfazione, il primo, in esecuzione di ordini del suo Governo, ha domandato e ricevuto i suoi passaporti. Secondo il citato giornale le relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e il Brasile sarebbero dunque rotte.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 30 *maggio*.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0[0 — 69 30.
Id. id. 4 1[2 0[0. — 97 25.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 92 1[4.
Consolidato italiano 5 0[0 (apertura) — 72 45.
Id. id. Chiusura in contanti — 72 65.
Id. id. id. fine corrente — 72 50.
Prestito italiano — 73 50.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1418.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele. — 415.
Id. id. Lombardo-Venete — 567.
Id. id. Austriache — 471.
Id. Id. Romane — 442.
Obbligazioni Id. Id. — 255.
Azioni del Credito mobiliare Spagnuolo — 940.
Senza affari.

Napoli, 30 *maggio*.

I giornali di qui asseriscono in base a dispacci privati che ieri nelle acque di Lecce la fregata *Garibaldi* scontrasse due legni carichi di briganti Albanesi ed Epiroti, ne affondasse l'uno e catturasse l'altro. I briganti presi sarebbero stati chiusi nei forti di Lecce e di Brindisi.

Parigi, 31 *maggio*.

Il *Moniteur* dà alcuni dettagli sulle operazioni nell'interno di Puebla.

Il giorno 14 un grosso corpo di ricognizione diretto dal colonnello Brincourt battè 3000 Messicani presso Atlesco. Le nostre perdite dal 23 marzo al 17 aprile ascendono a 70 morti e 578 feriti, la più parte leggermente; 43 uomini disparvero. La situazione è soddisfacente.

Napoli, 31 *maggio*.

La notizia relativa ai legni carichi di briganti albanesi pare sia completamente falsa. Le autorità locali non ebbero alcun avviso in proposito.

Napoli, 1 *giugno*.

Scrivono da Saigon assicurando che l'Imperatore della Cocincina ratificò il trattato colla Francia.

Regna grande agitazione a Jalobama mentre attendesi la risposta del Governo giapponese alle domande dell'Inghilterra.

Costantinopoli, 30 *maggio*.

Alcuni ufficiali italiani e ungheresi al servizio del Governo italiano sono venuti a raggiungere il generale Türr.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei Bozzoli. — Mercato del 29 maggio 1863.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagrammi	Prezzo medio Lire
Brescia	»	»	31	44	»	»	510	41 10
Pistoia	49	47	43	33	30	21	80	35 69
Dispacci telegrafici. — Mercato del 30.								
Crema	81	41	32	38	20	28	186	» »
Pisa	»	»	48	38	»	»	150	» »
Mercato del 30.								
Brescia	»	»	45	24	»	»	681	37 »
Crema	40	49	31	38	20	28	99	35 71
Pistoia	47	38	33	35	30	25	280	36 03
Del 29.								
Prato (Toscana)	47	45	41	39	37	24	31	40 80
Delli 28, 29 e 30.								
Cremona	36	»	30	»	»	»	249	33 60
Dispacci telegrafici. — Mercato del 31.								
Crema	42	38	30	37	20	28	225	» »
Del 1° giugno.								
Alessandria	55	44	42	37	35	30	90	» »
Novara	»	»	40	47	30	39	75	» »
Milano	»	»	40	41	»	»	20	» »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
BORSA DI TORINO.
(Bollettino officiale)

1 giugno 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 72 65 65 70 35 60 60 — corso legale 72 65 — in liq. 72 90 90 92 95 95 pel 30 giugno, 73 35 pel 31 luglio.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 1878 p. 30 giugno.

Credito mobiliare italiano 200 versate. C. d. m. in liq. 703 703 704 50 704 50 704 703 50 703 50 700 702 702 702 50 pel 30 giugno.

BORSA DI NAPOLI — 30 maggio 1863.
(Dispaccio officiale)

Consolidati 5 0[0, aperta a 72 85 chiusa a 72 85.
Id. 3 per 0[0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 30 maggio 1863.
(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	92 3[8	92 3[8
3 0[0 Francese	»	69 30	69 45
5 0[0 Italiano	»	72 50	72 50
Certificati del nuovo prestito	»	73 50	73 50
Azioni del credito mobiliare	»	1418 »	1422 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	415 »	420 »
Lombarde	»	567 »	563 »
Austriache	»	471 »	477 »
Romane	»	442 »	440 »

G. FAVALE gerente.

CITTA' DI TORINO.
La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:
Nella sezione Borgo, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;
Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie del Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;
Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 30 maggio stabilito per ogni chil. a L. 1 31.

Torino, dal civico palazzo, addì 29 maggio 1863.

Per la Giunta

Il sindaco RORA' — Il segretario G. FAVA

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE DELLO STATO
Prospetto dei prodotti ottenuti nel mese di aprile 1863.

Prodotto complessivo di tutte le Linee L.	1743132	61
Riporto dei mesi antecod. dal 1° Gennaio »	4768338	71
Totale L.	6513471	32

esclusa l'imposta del decimo.

PRODOTTI DISTINTI PER LINEA *e loro confronto coll'anno precedente.*	Mese di Aprile — Anno 1863	Anno 1862	Differenze in più	in meno	Dal 1° Gennaio al 31 Aprile — Anno 1863	Anno 1862	Differenze in più	in meno
Linee di Genova, Arona e Casale	1140382 73	1278515 86	» »	138133 13	4363633 54	4593468 09	» »	229834 55
Linea Genova — Voltri	24515 97	25186 75	» »	670 78	87646 19	86909 26	737 23	» »
Id. Alessandria e Novi — Piacenza	185023 82	218320 55	» »	33294 73	721627 60	808063 81	» »	86136 21
Id. Torino — Cuneo e Saluzzo	161391 18	164707 58	» »	3316 40	358793 62	397198 53	» »	38162 91
Id. Cavallermaggiore — Bra	9079 55	8799 75	279 80	» »	30150 89	30147 23	303 61	» »
Id. Alessandria — Acqui	20501 56	20933 90	» »	419 34	76122 91	79183 »	» »	3060 09
Id. Mortara — Vigevano	5138 47	7019 75	» »	1881 28	18572 35	26293 66	» »	7721 21
Id. Torino — Pinerolo	57533 46	52312 80	5240 66	» »	172535 79	158411 96	14140 83	» »
Id. Torreberetti — Pavia	91252 87	7212 05	84040 82	» »	339811 73	26832 20	313009 53	» »
Navigazione sul Lago Maggiore	35239 90	35108 05	131 85	» »	111396 »	107987 15	3168 85	» »
Navigazione sul Lago di Garda	1665 35	» »	1665 35	» »	5031 35	» »	5031 35	» »
Pedaggi e canoni	13382 75	5516 12	7866 63	» »	28793 85	14498 83	14295 02	» »
Totali	1743132 61	1823623 16	99223 11	177715 66	6513471 32	6330996 74	350929 63	368453 07

DETTAGLIO Statistico dei PRODOTTI del mese di Aprile 1863.

Chilometri	Linee in Esercizio	Viaggiatori	Bagagli	Merci a gran velocità	Merci a piccola velocità	Prodotti varii	Totale
314	Linee di Genova, Arona e Casale	441618 40	21761 36	69914 75	603568 42	3519 80	1140382 73
15	Linea Genova — Voltri	20813 36	838 36	713 35	3084 60	16 10	24515 97
116	Id. Alessandria e Novi — Piacenza	82381 46	4392 73	15136 18	82887 50	230 95	185023 82
103	Id. Torino — Cuneo e Saluzzo	108301 81	2263 36	8969 41	41610 30	46 30	161391 18
13	Id. Cavallermaggiore — Bra	6399 34	170 73	593 68	1688 35	27 15	9079 55
31	Id. Alessandria — Acqui	14411 63	333 50	1185 73	4543 50	30 20	20504 56
13	Id. Mortara — Vigevano	3113 13	102 68	493 86	1428 »	» 80	5138 47
38	Id. Torino — Pinerolo	39926 82	600 55	2375 64	14594 33	36 10	57533 46
44	Id. Torreberetti — Pavia	31592 91	1638 32	5318 64	52680 70	2 30	91252 87
	Navigazione sul lago Maggiore	24543 10	» »	4511 55	6027 75	157 30	35239 90
	Navigazione sul lago di Garda	1438 90	» »	226 45	» »	» »	1665 35
	Totali	774421 06	31648 59	109659 44	811913 57	4107 20	1731749 86
	Pedaggi e canoni						13382 75
	Totale generale						1745132 61

NB. L'imposta del decimo sul prezzo dei trasporti a grande velocità (Legge 6 aprile 1862) ha prodotto per la rete esercitata dal Governo la somma di L. 88,040 56.

Strade Ferrate dello Stato

AVVISO AL PUBBLICO

Alle ore 8 1/2 antimeridiane del giorno 30 giugno e dei successivi primi giorni del mese di luglio prossimo, sotto una delle tettoie da merci della Stazione di Porta Nuova in questa capitale, si procederà col mezzo dei pubblici incanti alla vendita degli oggetti rinvenuti nelle stazioni e nei convogli, e non reclamati dai proprietarii; questi oggetti consistono specialmente in cappelli, berretti, canne, ombrelli, fazzoletti, ecc. ecc.

In tale occasione saranno pure vendute alcune merci spedite per la strada ferrata ed abbandonate dai proprietarii.

Torino, 30 maggio 1863.

2084 *L'AMMINISTRAZIONE.*

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO

Essendosi in tempo utile presentata l'offerta di ribasso del ventesimo dal prezzo per cui con atto d'incanto del 21 corrente maggio, venne deliberata l'impresa per la sistemazione del piazzale rimpetto alla nuova Caserma della Cittadella,

2011 *SI NOTIFICA*

Che venerdì 5 del p. v. giugno, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà un nuovo incanto collo stesso metodo dei partiti segreti, per l'appalto della suddetta impresa, e si farà luogo al deliberamento definitivo a favore di quel concorrente che avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento dalla somma di L. 16,631 27, a cui, pei fatti ribassi, si residuò l'ammontare della medesima.

I capitolati delle condizioni, sì speciali che generali, a cui è subordinato l'appalto, continuano ad essere visibili nel Civico Ufficio d'Arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

COMUNE DI BRUSASCO

1898 — CIRCONDARIO DI TORINO

È aperto il concorso per l'esercizio di una farmacia in Brusasco.

Gli aspiranti dovranno presentare non più tardi del giorno 15 giugno prossimo venturo, i sotto specificati titoli, all'ufficio municipale per essere da questo rassegnati all'Autorità competente, cioè:

1. Patente di farmacista rilasciata dalla competente Autorità;

2. Una cartella del Debito Pubblico della rendita di L. 150 annue a titolo di malleveria.

Le spese di pubblicazione sono a carico del candidato prescelto a titolare della farmacia.

SOCIETÀ GENERALE
DI
CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione notifica avere deliberato un secondo versamento di L. 50 per ciascheduna delle Azioni liberate del primo versamento di L. 150.

Cotesto secondo versamento dovrà essere effettuato a tutto il giorno 5 del prossimo giugno, ed il pagamento potrà essere fatto nella Cassa della Società, o a Parigi nella Cassa della Società Generale di Credito Mobiliare.

Torino, 12 maggio 1863. 1747

CASSA DI SCONTO
IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Mercoledì 3 corrente, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo nel solito locale della Società, l'Adunanza generale straordinaria dei signori Azionisti, già riconvocata per il detto giorno ed ora.

Torino, 1.o giugno 1863.

2071 *LA DIREZIONE.*

COMPAGNIA GENERALE
DEI
CANALI ITALIANI D'IRRIGAZIONE
CANALE CAVOUR

AVVISO

L'Assemblea generale degli Azionisti è stata aggiornata a martedì, 2 giugno prossimo, a mezzogiorno, nella grande sala della Camera di Commercio, via Alfieri, affine di terminare la discussione dell'ordine del giorno già indicato nel precedente avviso.

Gli Azionisti sono pregati di conservare le loro carte di ammissione e procura, che dovranno essere presentate per essere ammessi all'Assemblea. 2074

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato della Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith

882

CASA civile di campagna, mobigliata, con annesso giardino cinto, da affittare in Leyni; dirigersi dal dottore Ferraudi, via S. Agostino, num. 16, piano 3. 1997

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

AVVISO

Giusta il prescritto dall'art. 152 del regolamento approvato con R. Decreto del 7 novembre 1860, n. 4441, si avverte che, in seguito all'appalto tenuto in questa Direzione Generale il giorno 18 corrente ad un'ora dopo mezzogiorno, venne provvisoriamente aggiudicato, in due distinti lotti di 500 botti caduno, il quantitativo di botti 1000 di tabacco in foglia del Kentuky, che formava oggetto dell'avviso pubblicato il 30 scorso marzo, al prezzo medio pel primo lotto di L. 182 per quintale decimale, e pel secondo lotto di L. 179 85, e che il termine utile di giorni 15 per la presentazione delle offerte di ribasso scade il giorno 2 del prossimo venturo mese di giugno, ad un'ora pomeridiana.

Tali offerte dovranno essere presentate a questa Direzione Generale, redatte in conformità dell'art. 8 del quaderno d'oneri relativo al sovramenzionato appalto.

Le offerte di ribasso non potranno essere inferiori al ventesimo dei succitati prezzi di deliberamento provvisorio; in esse non si terrà conto delle frazioni di centesimo.

Torino, addì 18 maggio 1863.

Il Direttore Generale delle Gabelle

2021 CAPPELLARI.

ORTOPEDIA — CURA

PISTONO, via Consolata, num. 8, Torino. 883

GUANO VERO DEL PERU'

presso gli Spedizionieri

GIUSEPPE E LUIGI F.lli MUSSINO

881 *via Mercanti, n. 19, casa Collegno.*

DIFFIDAMENTO

La Cantina detta degli Operai, situata in via Pelliccial, casa Allcatti, al n. 5, esercita da Melano Carlo, venne ceduta a Bertea Stefano, e ciò si notifica per quegli effetti che di legge.

Torino, 29 maggio 1863. 2067

DA VENDERE *al presente*

CASCINA di ett. 27 circa, composta di prati, campi e vigne, con fabbrica civile e rustica, sui colli di Ozzano, circondario di Casale, denominata *Paltra*, pagabile anche a more. — Dirigersi all'affittavolo della medesima. 1915

DA VENDERE

CAVALLO morello, brillante, perfettamente addestrato alla sella. — Via Provvidenza, n. 31. 1949

AVVISO D'ASTA

Nel comune di Leynì, venerdì 5 giugno ad un'ora pomeridiana, si procederà all'incanto per l'affittamento della farmacia dell'Ospedale con annesso decente alloggio, per anni 8 e mesi 5.

2055 *Il Presidente,* D. FERRERO p.

MICCIE DA MINA
L. FERRERO E C.

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta **L. FERRERO e C.**, proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, num. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine. 885

2064 CITAZIONE

Con atto del 29 cadente maggio dell'usciere addetto alla giudicatura sezione Moncenisio di questa città, Michele Gardois, venne citato ad instanza del signor Salvador Deangeli residente in questa città, il Giacomo Bellezza pur residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire avanti la predetta giudicatura all'udienza del 3 prossimo giugno, ore 9 antimeridiane, per vedersi riparare la sentenza del lodato signor giudice del 14 scorso aprile.

Torino, 30 maggio 1863.

G. Martini proc.

2073 CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Setragno in data 26 maggio corrente, ad instanza della ditta M. Debenedetti e Compagnia corrente in Torino, venne il signor Fouchè Antonio, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, citato a norma dell'art. 61 del codice di procedura civile, a comparire nanti l'Ill.mo signor giudice della sezione Po in Torino, all'udienza delli 3 p. v. mese di giugno, ore 8 mattina, per assistere alla dichiarazione che si farà dal Ministero delle Finanze in ordine al pignoramento in odio dello stesso Fouchè seguito ed a tutti quegli ulteriori atti che saranno del caso.

Torino, 29 maggio 1863.

Ottolenghi sost. Levi p. c.

SOCIETÀ ANONIMA
DI NAVIGAZIONE ITALIANA
Adriatico-Orientale.

BATTELLI A VAPORE POSTALI
Servizio tra ANCONA ed ALESSANDRIA D'EGITTO
e viceversa, toccando CORFU'
PER I BATTELLI DELLA SOCIETA'

Il servizio è stabilito come sotto:

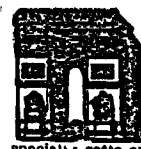
Partenza da ANCONA il 13 e il 29 d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da ALESSANDRIA il 5 e il 19 d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Fermata a Corfù 3 ore.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria e viceversa:

1.a *classe fr.* 300 — 2.a *classe fr.* 225 — 3.a *classe fr.* 100 *compreso il vitto*

Indirizzarsi per maggiori cognizioni all'ufficio della Società, piazza San Carlo, n. 5, Torino; all'ufficio della strada ferrata Vittorio Emanuele, via *Basse du Rempart* a Parigi e presso l'agenzia della Società in Ancona. 964

PILLOLE CAUVIN DI PARIGI.

Queste PILLOLE, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza,* il *ptialismo,* la *bile,* correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali,* esse hanno la proprietà di dar forza agli intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impetigini, micranie, scrofole, ecc.* Il merito delle *Pillole Cauvin* si riassume in queste parole: *Ristabilire e conservare* la salute.

Depositi: In *Torino,* da Depanis, farmacista; In *Milano,* 14, Maldifassi, farmacista. 1959

2068 NOTIFICANZA D'INGIUNZIONE

L'usciere presso il tribunale del circondario di Torino, Losero Andrea, sotto il 30 maggio corrente, intimò alli Rosa Assiè e Pantaleone conlugi Fontana, già domiciliati in Torino, ora di residenza domicilio e dimora incerti, l'ordine di pagamento per L. 87 88, che in data del 30 marzo passato prossimo il sottoscritto avea contro dei medesimi rapportato dal presidente di detto tribunale con facoltà di farvi opposizione fra giorni 30 alla detta intimazione successivi, quale intimazione ebbe luogo a termini dell'art. 61 del cod. di proc. civ.

Torino, 30 maggio 1863.

Capriolio Pier Luigi p. c.

2049 ATTO DI COMANDO

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso il tribunale di commercio di questa città Carlo Vivalda, ad instanza della ragion di commercio Cesare Caprara e Comp., corrente in Bologna, venne intimato a termini dell'articolo 61 del codice di procedura civile, al signor cav. Giuseppe Degradi già domiciliato in questa città, non che alla ditta David Brisi e Compagnia già avente sede in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, atto di comando di pagare all'instante la somma di lire 1265 centesimi 18 tra capitale, interessi e spese, in forza di sentenza 11 settembre 1860, resa dal prefato tribunale di commercio, spedita per copia in forma esecutiva e debitamente intimata; da farsi tale pagamento entro giorni 5 prossimi a pena di adire tutte le vie legali d'esecuzione che saranno del caso, compreso l'arresto personale.

Torino, 28 maggio 1863.

Capriolio p. c.

2069 ATTO DI NOTIFICAZIONE

Ad instanza del signor Giuseppe Daneo residente a Pinerolo, venne notificata con atto 27 maggio ultimo scorso dell'usciere della giudicatura di questa città, sezione Po, Giuseppe Sapetti, a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, al signor Barone Virginio sottotenente nel reggimento Guide, la sentenza contro di lui proffertasi dal giudice di questa città, sezione Po, in data 16 maggio predetto, con cui venne la paga del medesimo assegnata per un quarto in favore del suddetto Giuseppe Daneo sino a concorrenza del di costui credito di L. 1432 e cent. 42, oltre gli interessi e spese.

Torino, 1 giugno 1863.

Piacenza sost. Gili proc.

2037 NOTIFICAZIONE

Con atto delli 27 maggio 1863 Carlo Vivalda usciere addetto al tribunale di commercio di Torino, notificò ad instanza del signor Francesco Lebean Ainé negoziante, domiciliato a Boulogne-sur-mer, a senso dell'art. 61 della vigente procedura civile, all'Artigne Jeune negoziante già domiciliato in Torino, ed ora di incerto domicilio, residenza e dimora, la sentenza contumaciale profferta dal regio tribunale di commercio di Torino, delli 6 marzo 1863, colla quale venne condannato al pagamento di L. 1518 cent. 15 coi loro interessi e spese e relativo atto di comando.

Torino, 29 maggio 1863.

Richetti proc.

2087 CITAZIONE.

Con atto del 28 spirante maggio venne citato, a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, il signor Becchutti Anastasio già dimorante a Torino, a comparire avanti la giudicatura di Torino, sezione Borgo Dora, all'udienza del 3 giugno prossimo, ore 8 mattutine, per ivi assistere ove lo creda, alla dichiarazione che verrà fatta dalli coniugi Lucchino, delle somme di cui sono in debito verso lo stesso Becchutti, e per trovarsi presente agli ulteriori atti che saranno del caso.

Torino, 31 maggio 1863.

Debernardi sost. Geninati p. c.

2082 SOCIETA'

Nel giorno 20 maggio decorso, Carlo Beltrami e Luigi Varetti amendue domiciliati in Torino, contrassero società in nome collettivo per l'esercizio di una casa di commissione e vendita merci, con deposito per conto di case estere, col fondo di L. 30,000 per intero versato, e ciò sotto la ditta Carlo Beltrami e Compagnia, fissabile la durata a 6 anni, e l'uso della firma ad entrambi i soci; previa registrazione su un doppio di siffatta convenzione depositata presso la segreteria del tribunale di commercio a senso di legge.

Torino, 1 giugno 1863.

Gius. Marinetti p. c.

2083 NOTIFICANZA.

Matteo Tettova instò pella citazione di Domenico Toretta di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il signor giudice della sezione Monviso di Torino, per aver pagamento di L. 260 portate da pagherò 22 aprile scorso, essendosi fissata l'udienza del 5 prossimo giugno, ore 8 antimeridiane, come risulta dalla relazione dell'usciere Setragno 28 corr. maggio.

Torino, 31 maggio 1863.

Fassini sost. Marinetti.

1984 TRASCRIZIONE.

All'ufficio delle Ipoteche di Saluzzo fu consegnato sotto il 15 corrente maggio e trascritto al volume 25, art. 265, l'atto del 20 aprile scorso al rogito del sottoscritto, debitamente registrato, col quale negli incanti tenutisi e per effetto della successiva dichiarazione di comando del 22 stesso aprile, la signora Clemenza Gonella del fu Matteo consorte del signor Stefano Magliano del fu Giovanni Battista, dimorante in Torino, rimase deliberataria del tenimento di Levaldiggi proprio del suddetto signor Magliano, in territorio di Savigliano, composto di sette cascine denominate Baratta, Motta, San Carlo, Bialotto, Tetto Nuovo, Sorba e Belvedere, con palazzo signorile, giardini, fabbricati, molino e dipendenze, della complessiva superficie di ett. 320, pari a giornate 814, e per il prezzo di L. 514,200, da pagarsi dietro apposito giudicio di graduazione.

Ciò si notifica a senso dell'art. 2303 del codice civile.

Torino, 27 maggio 1863.

Not. Boglione.

2015 NUOVO INCANTO.

Il sacerdote Bernardo Chiariglione di questa città con atto delli 18 volgente avendo fatto l'aumento del mezzo sesto ai beni a sua instanza posti in sub sta contro il sig. Luigi Tonelli di Torino, debitore, e li Cucco Lucia moglie Rigotti, e Giuseppe Gabetti di Montaldo di Chieri, terzi possessori, il presidente di questo tribunale pel nuovo incanto a seguire fissò l'udienza del tribunale stesso delli 13 giugno prossimo venturo, ore 10 mattutine.

Lotto 1.

Vigna in Montaldo, a Novaraglio, di are 118, 49, coi nn. di mappa 1214, 1215 e 1216.

Lotto 2.

Vigna, ove sovra, di are 11, 27, col n. di mappa 1225.

Lotto 3.

Campo ora vigna, alle Benne, di are 52, 70, in mappa col n. 563.

Lotto 4.

Bosco, alla Serra, di are 21, 52, in mappa n. 144.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dal D. Chiariglione offerto in aumento, di L. 2167 pel lotto primo, di L. 434 pel secondo, di L. 2059 pel terzo, e di L. 228 pel quarto.

Torino, 28 maggio 1863.

Giaccaria sost. Ismardi proc.

2034 NOTIFICAZIONE

Ad instanza di Delmonte Margherita moglie di Giuseppe Brusco da cui è assistita, con intervento del padre Carlo Delmonte usufruttuario, ammessi al beneficio dei poveri, venne dal tribunale del circondario d'Alba, sotto la data del 17 aprile ultimo, pronunziata sentenza, per cui Delmonte Carlo fu Pietro Antonio, dimorante a Pezzolo, convenuto e comparso in giudicio, e Bertola Giuseppe fu Gioanni, dimorante in Alba, nella sua qualità di curatore dell'eredità giacente di Delmonte Giuseppe fu Gio., di Pezzolo, e Delmonte Onorato fu Pietro Antonio, già residente a Pezzolo, ora di dimora e residenza incerti, convenuti e contumaci, vennero condannati al pagamento a favore delli poveri coniugi Delmonte e del Carlo Delmonte, al pagamento di L. 1150 ammontare della dote costituita all'Angela Maria Mò; di lire 250 donazione fatta con instromento 23 aprile 1818, rogato Gatti, degli interessi decorsi sulle due somme predette nell'ultimo quinquennio che precede la giudiziale domanda e nelli decorrendi dalla domanda stessa, e nelle spese si e come menzionate nella sentenza stessa, la quale venne dichiarata esecutoria non ostante appello e senza cauzione.

Alba, 28 maggio 1863.

Cantalupo sost. Prioglio p. c.

2035 SUBASTAZIONE.

All'udienza che si terrà dal tribunale del circondario d'Alba, alle ore 9 antimeridiane del 23 giugno prossimo, si procederà all'incanto degli stabili posseduti sul territorio di Montaldo-Roero, mandamento di Corneliano, da Ruata Gioanni fu Pietro, residente a Chieri.

Li stabili subastandi ad instanza di Fracchia Gioanni emancipato di Ascanio, all'appoggio di sentenze dello stesso tribunale in data 27 febbraio e 6 maggio dell'anno corrente, consistono in un corpo di casa, varie vigne, campi, prati e boschi, e sono posti in vendita in 8 distinti lotti, al prezzo e condizioni descritte nel relativo bando venale.

Alba, 28 maggio 1863.

Cantalupo sost. Prioglio p. c.

2033 RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

Con scrittura privata del 18 andante mese, li signori Gallo Paolo emancipato di Francesco, nativo di Santa Vittoria, Mortara Giovanni fu Giovanni Battista, nato in Alba, ivi ambidue domiciliati, hanno risolta ed annullata la società fra loro stabilita con scrittura del 1 luglio 1860, modificata con altra del 28 agosto stesso anno, tranne pelle opere in corso.

Alba, 23 maggio 1863.

G. B. Imassi not. coll.

2060 BANDO VENALE.

Il segretario del mandamento di Mondovì sottoscritto, deputato con decreto dell'illustrissimo signor giudice di questo stesso mandamento del giorno di ieri emanato a calce del verbale di pignoramento, cui si procedette nei giorni 7 ed 8 aprile ultimo scorso, sull'instanza della signora Clemenza Gonella moglie del signor Magliano Stefano, autorizzata a stare in giudicio da sè sola, contro dell'anzidetto suo marito, pel conseguimento del suo avere verso del medesimo, portato da sentenza dell'eccell.ma Corte d'appello di Torino in data del 20 scorso dicembre, di procedere alla vendita ai pubblici incanti degli oggetti pignorati

Notifica al pubblico:

Che alle ore 8 antimeridiane del 10 prossimo venturo giugno, nel palazzo o casa di villeggiatura propria del signor Stefano Magliano, situata presso questa città, regione Chiabra, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di varii mobili, utensili di cucina e di cantina, terraglie e porcellane, ed altri effetti pel valore complessivo, come dall'estimo dato ai medesimi, di L. 3183; che tali effetti pignorati verranno esposti in vendita pel prezzo d'estimo, di cui in detto verbale di pignoramento, o deliberati all'ultimo e miglior offerente in aumento del medesimo, a pronti contanti, e che in difetto d'immediato pagamento si procederà a norma dell'art. 738 del codice di procedura civile, ed il tutto in conformità del prescritto da questo.

Mandandosi notificare questo bando al custode ed al debitore signor Magliano, il quale non avendo domicilio certo, verrà fatta tale notificazione a senso dell'art. 61 dello stesso codice di procedura, onde non ne possa addurre motivo d'ignoranza.

Mondovì, 27 maggio 1863.

Filippo Sordi segr. deputato.

SUNTO DI NOTIFICANZA

a termini dell'art. 61 *del codice di proc. civ.*

Io Domenico Casalone usciere della giudicatura di Mondovì, notifico al signor Stefano Magliano, già domiciliato in detta città, il suesteso bando venale per gli effetti voluti dall'art. 731 del sullodato codice di procedura civile.

Mondovì, 27 maggio 1863.

Casalone Domenico usciere.

2048 ESTRATTO DI BANDO

Il dì 1 luglio 1863, ore 11 antimeridiane, in Arona, e nella sala delle udienze dell'ufficio di giudicatura avrà luogo nella forma di legge la vendita all'incanto autorizzata con decreto del tribunale del circondario di Pallanza 21 corrente, di una casa civile propria del minore Felice Bedone fu Pietro Antonio di Meina, rappresentato dalla signora Tocco Anna di lei tutrice, e dal signor avvocato Felice Devecchi di lui protutore, situata tale casa civile nell'abitato di Meina, nella contrada della Chiesa parrocchiale, composta di tre piani e di venti locali con corte.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 6,000 offerto dal signor Giovanni Martellini con sua dichiarazione delli 22 marzo 1863, e sarà deliberata all'ultimo miglior offerente all'estinzione della terza ed ultima candela vergine, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando in data 27 corr., delle quali assieme ad ogni titolo, ognuno potrà avere visione alla segreteria mandamentale d'Arona.

Arona, 28 maggio 1863.

Vassallo Enrico Goffi segr.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.